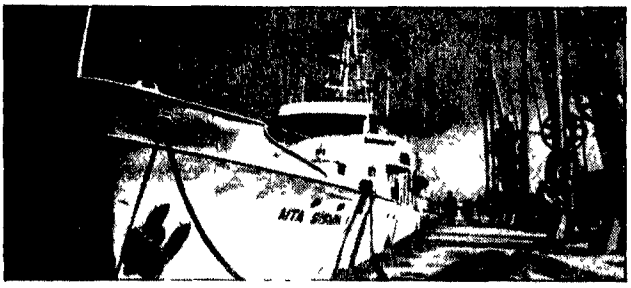


**GRECIA-TURCHIA** Sull'orlo di un conflitto per la questione delle acque territoriali

# Rumori di guerra nel mar Egeo Atene e Ankara si fronteggiano

La nave turca «Sismik» si accinge a compiere rilevazioni petrolifere in un'area che i greci considerano propria - È scortata da sette navi militari - Papandreu: «Difenderemo i nostri confini» - Riunione d'emergenza alla Nato

**Nostro servizio**  
**ATENE** — Aria di tempesta sul mar Egeo. A soffrire sono i venti di una crisi fra Grecia e Turchia che si fa di ora in ora sempre più acuta e grave. Deve essere chiaro in caso di guerra per l'entrata della nave turca «Sismik» nell'Egeo, ci sarà un cambiamento nella zona balcanica e credo anche nel sistema di difesa occidentale, cioè la Nato. Sono parole del primo ministro greco Andreas Papandreu. Così si è espresso durante il Consiglio dei ministri di ieri, che ha avuto come tema principale l'acutizzarsi della tensione fra i due stati confinanti, e in seguito all'ingresso nell'Egeo della nave turca «Sismik» attrezzata per compiere ricerche petrolifere che, secondo Ankara, è autorizzata a fare esplorazioni sottomarine in una zona di mare che i greci considerano «acque internazionali», mentre i greci ritengono all'interno della zona delimitata dalla piattaforma continentale greca.



**NELLA FOTO:** La nave turca «Sismik» che da oggi incrocia nelle acque dell'Egeo

paese e in grado, in questo momento di dare una dura lezione nel caso in cui i nostri vicini continuassero le loro azioni provocatorie. Intanto una parte della flotta turca del mar Nero sta attraversando lo stretto dei Dardanelli, mentre per domani è previsto l'inizio di un'esercitazione militare greca a cui prenderanno parte anche i riservisti. Quello che va anche sottolineato è la critica che Papandreu ha rivolto agli Usa e alle recenti dichiarazioni del segretario della difesa Weinberger sulla «fedeltà occidentale» della Turchia. E' tuttavia questa crisi tra Grecia e Turchia coincide con un aggravamento dei rapporti tra Atene e Washington. Papandreu ieri è stato chiaro in caso di guerra le basi americane verranno chiuse, anzi «forse prima del conto».

**Sergio Coggiola**

**NELLA FOTO:** La nave turca «Sismik» che da oggi incrocia nelle acque dell'Egeo

**CILE**

# Monsignor Camus accusa: «È Pinochet che spinge i giovani alla violenza»

Lo speciale del Tg1 in vista della visita del Papa a Santiago Pajetta sull'unità dell'opposizione e l'azione contro il regime

**ROMA** — «Il maggior peccato di questo regime è di costare i giovani a ricorrere alla violenza — ciò che ha fastidio al governo è che la Chiesa si occupi di problemi reali. Ma la Chiesa è viva e dunque presente ovunque esista sofferenza». Il volto disteso, sereno nonostante le ripetute minacce di morte, monsignor Camus, l'arcivescovo di Linarec che alla vigilia dell'arrivo del Papa ha sfidato apertamente la dittatura di Pinochet, ha rinnovato dal teleschermo italiano le sue accuse contro il dittatore. Lo ha fatto in un'intervista andata in onda ieri sera nello «Speciale Tg1» curato da Alberto La Volpe. Un lungo filmato che ha offerto al pubblico italiano lo spazio di un paese che attende e spera da tredici anni nella fine di una dittatura.

Si dice che la prima a riceverlo sarà la ragazza rimasta ustionata durante una delle ultime manifestazioni. Come reagirà Giovanni Paolo II alla vista di quel volto devastato dalla polizia, cosa cambierà a Santiago dopo il suo viaggio? E ancora. C'è la possibilità che i partiti politici fino adesso divisi si ricompattino in un fronte comune obbligando Pinochet a andarsene?

Sono gli interrogativi su cui si è incentrato il breve dibattito a conclusione della trasmissione. «Meno di una settimana fa ho partecipato al convegno di Bologna dedicato al Cile e credo che la questione del movimento di massa non impedisce che l'unità tra le forze dell'opposizione non sia sentita come il problema principale» — ha detto Gian Carlo Pajetta, presidente della commissione affari esteri del Pci ospite in studio insieme a Flaminio Piccoli, presidente internazionale della Dc e a Margherita Boniver, responsabile internazionale del Psi. «Io credo» — ha proseguito Pajetta — «che oggi il popolo cileno può essere unito. Lo dimostrano le parole di Camus, parole che esprimono una forte carica unitaria. Un'unità che deve essere conquistata con un'azione di massa che inglobi anche i ceti medi ma che non ceda a compromessi di sorta».

**Valeria Parboni**

**USA**

# La Cia sull'Urss: Gorbaciov riuscirà a vincere

Del nostro corrispondente

**NEW YORK** — Buone notizie sull'Urss e per i due maggiori centri spionistici americani, la Cia e la Dia (quest'ultima lavora per le forze armate). Un loro rapporto rilasciato dalla commissione economica congiunta dei due rami del Congresso, sostiene che l'economia sovietica ha registrato l'anno scorso i migliori risultati da dieci anni a questa parte con una crescita di oltre il quattro per cento del prodotto nazionale lordo. Nel precedente decennio l'economia sovietica era cresciuta del due per cento all'anno in media. Il rapporto attribuisce i progressi dello scorso anno alla nuova politica economica imposta da Gorbaciov e constata che nel 1986 l'economia americana è cresciuta appena del 2,2 per cento, la percentuale più bassa degli ultimi quattro anni.

**Antonio Coppola**

**EST-OVEST**

# La Thatcher porta a Mosca i dubbi sugli euromissili

In meno di una settimana il premier avrà cinque incontri con Gorbaciov - I conservatori cercano di «sfruttare» al massimo, dopo la missione del laborista Kinnock in Usa

**Del nostro corrispondente**  
**LONDRA** — Margaret Thatcher si reca a Mosca in un momento particolarmente delicato per la trattativa Est-Ovest sulla riduzione degli armamenti atomici. L'ultimo mese sembrava essersi fatto strada dopo l'ultima proposta di Gorbaciov per l'eliminazione dei missili intermedi in Europa, sta arrestando di fronte all'incoercibile negoziato di una conferenza di Ginevra, che l'altro giorno ha aggiornato i suoi lavori bloccati come sono sulla richiesta americana di un incontro con il presidente sovietico. La Thatcher sa di non poter ambire a far da mediatore fra Mosca e Washington, ma spera comunque di esercitare un ruolo personale che ne esalti l'immagine mentre la Gran Bretagna vive ormai un intenso clima pre-elettorale. Deve perciò frenare la tentazione a collocare la trattativa per la riduzione degli armamenti, come essa ha fatto, in un «pacchetto» complessivo che includa diritti civili, Afghanistan eccetera. La macchina propagandistica del partito conservatore cerca di sfruttare al massimo la missione della Thatcher a Mosca in coincidenza con il viaggio parallelo di Washington. Hanno compiuto ieri il leader laborista Neil Kinnock e il portavoce degli Esteri dello stesso partito Denis Healey per spiegare al presidente della difesa non nucleare elaborata dai laboristi.

La Thatcher sa di non poter ambire a far da mediatore fra Mosca e Washington, ma spera comunque di esercitare un ruolo personale che ne esalti l'immagine mentre la Gran Bretagna vive ormai un intenso clima pre-elettorale. Deve perciò frenare la tentazione a collocare la trattativa per la riduzione degli armamenti, come essa ha fatto, in un «pacchetto» complessivo che includa diritti civili, Afghanistan eccetera. La macchina propagandistica del partito conservatore cerca di sfruttare al massimo la missione della Thatcher a Mosca in coincidenza con il viaggio parallelo di Washington. Hanno compiuto ieri il leader laborista Neil Kinnock e il portavoce degli Esteri dello stesso partito Denis Healey per spiegare al presidente della difesa non nucleare elaborata dai laboristi.

La Thatcher sa di non poter ambire a far da mediatore fra Mosca e Washington, ma spera comunque di esercitare un ruolo personale che ne esalti l'immagine mentre la Gran Bretagna vive ormai un intenso clima pre-elettorale. Deve perciò frenare la tentazione a collocare la trattativa per la riduzione degli armamenti, come essa ha fatto, in un «pacchetto» complessivo che includa diritti civili, Afghanistan eccetera. La macchina propagandistica del partito conservatore cerca di sfruttare al massimo la missione della Thatcher a Mosca in coincidenza con il viaggio parallelo di Washington. Hanno compiuto ieri il leader laborista Neil Kinnock e il portavoce degli Esteri dello stesso partito Denis Healey per spiegare al presidente della difesa non nucleare elaborata dai laboristi.

La Thatcher sa di non poter ambire a far da mediatore fra Mosca e Washington, ma spera comunque di esercitare un ruolo personale che ne esalti l'immagine mentre la Gran Bretagna vive ormai un intenso clima pre-elettorale. Deve perciò frenare la tentazione a collocare la trattativa per la riduzione degli armamenti, come essa ha fatto, in un «pacchetto» complessivo che includa diritti civili, Afghanistan eccetera. La macchina propagandistica del partito conservatore cerca di sfruttare al massimo la missione della Thatcher a Mosca in coincidenza con il viaggio parallelo di Washington. Hanno compiuto ieri il leader laborista Neil Kinnock e il portavoce degli Esteri dello stesso partito Denis Healey per spiegare al presidente della difesa non nucleare elaborata dai laboristi.

**Antonio Bronda**

**TERRORISMO**

# Ora Parigi accusa Teheran ma non imita la Tunisia

Secondo «Le Monde» l'arresto degli otto arabi si sta trasformando in un «colossale imbarazzo diplomatico» per il governo Chirac - Il pericolo di una campagna razzista in Francia

**Nostro servizio**  
**PARIGI** — Ormai è certo, anche se il ministero dell'Interno resta riservatissimo in proposito, che gli otto arabi arrestati il 21 marzo — sei tunisini, un libanese e un algerino — facevano parte di una organizzazione terroristica telecomandata da Teheran. E' Mohamed Mouhajer, il libanese diventato francese per matrimonio, era ritenuto il capo del gruppo che si è evocato con estrema prudenza, campeggiava ieri su tutte le prime pagine dei giornali parigini, come se il decanto fossero cadute le bibliche mura di Gerico che lo proteggono da tanti sospetti gravanti sul suo potere politico e religioso e la Francia puntava su di lui i nodi cruciali della sua azione. Ma una cosa è sicura: la rottura e un'altra è rompere con Teheran quando si devono risolvere problemi umani come quelli che quest'oggi si giocano in un ruolo diplomatico importante nel Medio Oriente.

Molto probabilmente una pagina di questo delicato gioco diplomatico e di quello politico è tra Parigi e Teheran stata scritta da una delle accuse di terrorismo che si sono mosse contro i due paesi. Ma è a partire di qui che cominciano i veri problemi e dunque l'imbarazzo del governo francese. Primo problema questi imputati, che sono stati decapitati nella cella dove erano detenuti, sono stati uccisi.

La base logistica del terrorismo iraniano in Francia? Se Teheran, prendendo spunto dai sei tunisini arrestati a Parigi, ha deciso di mettere sul tappeto i problemi che gli derivano dalla penetrazione dell'integralismo islamico nel proprio paese, Mitterrand, in vista giovedì ad Algeri, ne ha parlato con il presidente Chirac. E' ormai sembra certo che il gruppo arrestato in Francia avesse ramificazioni nella Repubblica Federale tedesca.

Il nome di Komeini, fin qui evocato con estrema prudenza, campeggiava ieri su tutte le prime pagine dei giornali parigini, come se il decanto fossero cadute le bibliche mura di Gerico che lo proteggono da tanti sospetti gravanti sul suo potere politico e religioso e la Francia puntava su di lui i nodi cruciali della sua azione. Ma una cosa è sicura: la rottura e un'altra è rompere con Teheran quando si devono risolvere problemi umani come quelli che quest'oggi si giocano in un ruolo diplomatico importante nel Medio Oriente.

**Brevi**

**BREXELLES: la Nato critica l'Urss**

**BREXELLES** — La Nato prende atto con viva preoccupazione della battuta di arresto intervenuta alle trattative di Ginevra per l'eliminazione dei missili a medio raggio dall'Europa e «deplora la posizione negoziata assunta dal Urss» e «questo quanto ha sostenuto l'assistente segretario di Stato americano Allen Holmes al termine della riunione del gruppo consultivo speciale della Nato».

**La Spagna paralizzata dagli scioperi**

**MADRID** — La Spagna ha vissuto ieri un'altra difficile giornata. Mentre è prosa per il secondo giorno l'agitazione dei medici e per il quarto quella degli studenti universitari, ieri sono scesi in sciopero i lavoratori della evoluzione e delle ferrovie dello Stato.

**Urss: manifestazione di «refuseniks»**

**MOSCA** — Una manifestazione di trenta persone alla quale è stato rifiutato il permesso di entrare dall'Urss. Le che per questo motivo vengono dette «refuseniks» si è svolta ieri a Mosca nei pressi della sede dell'ufficio visti. La polizia non è intervenuta.

**Thailandia: cadono tre cacciabombardieri**

**BANGKOK** — Tre cacciabombardieri del aeronautica thailandese che volavano in formazione sono precipitati ieri mentre si dirigevano verso Bangkok per partecipare al locale salone aeronautico. Al momento dell'incidente i tre piloti, imbarcati su un aereo che trasportava una forte tempesta su tutta la zona.

**DISARMO**

# Rfg e Rdt: «Lavorare per l'opzione zero»

**BERLINO** — I due Stati tedeschi intendono contribuire attivamente, ciascuno nell'ambito della propria alleanza militare, perché si realizzi effettivamente lo smantellamento dei missili di medio raggio in Europa. Sulla soluzione, che viene valutata di reale vantaggio per la sicurezza europea, sono pienamente concordi Repubblica federale di Germania e Repubblica democratica tedesca, ha detto ieri a Berlino il ministro federale Wolfgang Schauble, in una conferenza stampa tenuta al termine del suo incontro con il presidente Erick Honcker Schauble, ministro con funzioni particolari e capo della diplomazia federale, è venuto a Berlino per incarico del cancelliere Kohl. Qui ha avuto colloqui anche con il ministro degli Esteri della Rdt, Fischer. Ci sono molte convergenze, tra i due Stati e c'è anche piena intesa per il proprio fattivo contributo alla conclusione di un vasto accordo internazionale che ponga al bando generalizzato le armi chimiche. Rdt e Rfg si propongono inoltre iniziative presso i rispettivi alleati per efficaci trattative sulle armi strategiche. Un possibile accordo sulla riduzione delle armi strategiche è stato discusso sul viaggio di Honcker nella Repubblica federale, Schauble ha detto che «il viaggio si farà, resta solo da concordare una data».



**I. m.**

**SPAGNA**

# Esplode furgone-bomba a Barcellona. Un morto e 17 feriti: è stata l'Eta

**Nostro servizio**  
**MADRID** — I terroristi dell'Eta militare hanno colpito di nuovo a Barcellona, la seconda metropoli spagnola. Alle 13.20 di ieri un furgone-bomba azionato da un telecomando a distanza è esplosivo davanti a una stazione doganale della Guardia civil nel porto della città. Bianco (purtroppo forse ancora provvisorio) una guardia civile uccisa e tre ferite, una delle quali resterà paralizzato per sempre. Altri quattordici civili, che si trovavano nei pressi dello scalo marittimo sono rimasti feriti in modo più lieve e tra Madrid e Barcellona è stato dichiarato lo stato di emergenza. Il quotidiano esplosivo era «torrefatto» per aumentare la carica e resistere con spazzoni di ferro. Solo il caso ha voluto che la bomba non causasse un massacro di proporzioni spaventose. Al momento dell'esplosione, infatti, un grosso autotreno tedesco, si è trovato fra il furgone-bomba e la strada attendo, così, la tremenda ondata di urto che ha tuttavia polverizzato solo l'auto. L'attentato, che tuttavia non è

stato ancora rivendicato (e la cosa, rientra nelle «abitudini» dell'Eta, che rivendica i propri attentati solo qualche giorno dopo averli compiuti) viene attribuito dagli inquirenti alla milizia dell'organizzazione separatista basca. Il trenta gennaio scorso un'altra auto-bomba scoppiò a Zaragozza, facendo due morti e trenta feriti.

Resta comunque inquietante l'audacia del terroristi e la scarsa capacità dimostrata dalle forze di sicurezza spagnole. Il quotidiano cattolico Ya rivela che il ventuno marzo scorso quattro città spagnole erano in stato di massima allerta in previsione di attentati. Madrid, Barcellona, Zaragozza e Valladolid sono state possibili, quindi, parcheggiare un vistoso furgone, un Mercedes nero, proprio davanti al posto doganale della Guardia civil? Secondo gli inquirenti, l'Eta, nonostante lo smantellamento del comando Madrid disporrebbe attualmente di altri sette commando, più uno, in via di «ricostruzione», nella capitale.

**Gian Antonio Orighi**

**Aniello Coppola**